

Giuseppe "Bepi" Caldart (2010)

di Italo Zandonella Callegher

Giuseppe Urbano Caldart, conosciuto da tutti come "Bepi", era nato a Belluno il 18 settembre 1924 e ivi deceduto il 30 giugno 2010.

La prima tessera del Club Alpino Italiano gli era stata donata in anni lontanissimi da Francesco Terribile, l'allora presidente della Sezione bellunese. Fu considerata quasi una promozione sul campo dopo che l'8 settembre 1937, proprio nei giorni del suo tredicesimo compleanno, Bepi aveva scalato la Gusèla del Vescovà da capocordata assieme al coetaneo Francesco Agnoli (che – prima vittima dell'alpinismo sulla Schiara – morirà nel 1943). In quegli anni non c'erano ferrate, non c'erano rifugi sul versante sud della Schiara; si dormiva sul fieno nella casèra al Pis Pilón dove arrivarci era già di per sé una mezza impresa.

Sulla cima della Schiara, Bepi aveva già messo piede all'età di dieci anni salendo per il versante nord e senza che nessun esperto adulto l'avesse preso per mano. «Eravamo sei ragazzini amici – diceva candido e sereno come sempre – e in bicicletta andammo fino a La Stanga, poi su di corsa al Pian dei Gat e alla casèra Neville dove dormimmo avvolti dal fumo della legna umida. Al mattino presto percorremmo il canalone di ghiaie e neve che porta alla forcella del Màrmol e poi, seguendo il costone e la cresta est, mettemmo piede sulla vetta». Uno splendido inizio per un pulcino di soli dieci anni!

Quel primo gruppo di amici esplorerà in lungo e in largo tutto il gruppo della Schiara prima di allargare il campo d'azione. «In montagna ci sono andato per divertirmi – è sempre lui che parla –, mica per stabilire record. Non c'era da dimostrare niente a nessuno. Durante la settimana ci si incontrava e scat-



tava la solita domanda: dove si va domenica? Mai una volta che qualcuno avesse detto: andiamo al mare!».

Nel 1952 fu ammesso nel Club Alpino Accademico, proposto da due "monumenti" dell'alpinismo: Attilio Tissi e Furio Bianchet.

Bepi Caldart è stato l'anello di congiunzione tra la formidabile scuola bellunese degli anni Trenta e la generazione di Accademici che verrà. «Quando nacque Roberto Sorgato – diceva – io ero in cima alla Gusèla del Vescovà: ecco la differenza di età». Mai nessun incidente in parete, niente solitarie, mai invernali: «D'inverno si andava a sciare». Prudenza, sempre. «Se non conoscevo una via, prima di tutto me la imprimevo bene nella testa, poi studiavo la discesa per farla senza correre rischi, anche di notte se del caso».

Nel suo folto curriculum si contano diverse vie nuove sulla Schiara (e ripetizione di tutte le altre) poi via dalle "montagne di casa" a confrontarsi con le grandi e consacrate classiche dolomitiche: in Civetta ha percorso tutti gli itinerari della Torre Venezia e della Torre Trieste, poi il Campanile di Brabante, le vie della De Gasperi e della Busazza, la Solleder e altre alla Nord Ovest; sul Pelmo la via SimonRossi e le "minori"; alle Tre Cime di Lavaredo ha messo le mani su tutte le grandi vie classiche; e così ha fatto sui Cadini di Misurina, alla Croda dei Tóni, in Popèra, sul Sassolungo, al Catinaccio, in Brenta, sulle Pale di San Martino, in Marmolada ... spesso in coppia con Bruno Pianezze, compagno di naia.

Diceva spesso: «Mi ha inorgogliato la ripetizione della via Cassin sullo spigolo sud della Torre Trieste, fatto con Vittorio Penzo. Tornati al Rifugio Vazzolèr chi vi troviamo? Cassin in persona: fu una grande festa!»

Nel 1954, in occasione di un corso per dirigenti del Soccorso Alpino svoltosi sul Monte Rosa, Bepi fa amicizia con Guido Rossa (che era bellunese di Cesiomaggiore, poi trapiantatosi a Torino dove divenne Accademico) che lo accompagna sulla via Ratti-Vitali alla parete ovest della Aiguille Noire, poi sulla Bonatti al Gran Capucin e infine sulla Cresta del Furggen al Cervino. Bepi ricambierà

la cortesia accompagnando il nuovo amico sulla via Cassin alla Piccolissima di Lavaredo, sulla via Comici allo Spigolo Giallo della Cima Piccola, sulla via Tissi alla sud della Torre Venezia.

Cavaliere della Repubblica, distintivo d'oro della FISl per meriti sportivi, arrampicatore elegante e sicuro dalle straordinarie qualità atletiche, fortemente impegnato sul fronte della solidarietà alpina, Bepi Caldart ha saputo esprimere anche doti organizzative non comuni: fu socio fondatore e poi presidente dello Sci Club Nevegal, capo della prima stazione del Soccorso Alpino di Belluno, per diversi anni nel direttivo della Sezione di Belluno del CAI con incarichi di realizzazione e controllo delle strutture in quota (Rifugio VII Alpini, Bivacco Della Bernardina e altri), consigliere comunale, a lungo presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, figura decisiva di riferimento dei primi Giochi invernali della Gioventù nel 1970 e delle Universiadi invernali del 1985 in Belluno/Nevegal.

Mancò a un solo appuntamento: non ebbe la soddisfazione di ritirare personalmente il prestigioso Premio Pelmo d'Oro alla carriera nel luglio del 2010 perché se ne era andato via, in sordina e con la dignità che lo distingueva, esattamente un mese prima.

Lo ritirò per lui la cara figlia Tiziana, fiera di un padre così ...

Nel suo folto curriculum si contano diverse vie nuove sulla Schiara (e ripetizione di tutte le altre) poi via dalle "montagne di casa" a confrontarsi con le grandi e consacrate classiche dolomitiche: in Civetta ha percorso tutti gli itinerari della Torre Venezia e della Torre Trieste, poi il Campanile di Brabante, le vie della De Gasperi e della Busazza, la Solleder e altre alla Nord Ovest; sul Pelmo la via SimonRossi e le "minori"; alle Tre Cime di Lavaredo ha messo le mani su tutte le grandi vie classiche; e così ha fatto sui Cadini di Misurina, alla Croda dei Tóni, in Popèra, sul Sassolungo, al Catinaccio, in Brenta, sulle Pale di San Martino, in Marmolada ... spesso in coppia con Bruno Pianezze, compagno di naia.

Diceva spesso: «Mi ha inorgogliato la ripetizione della via Cassin sullo spigolo sud della Torre Trieste, fatto con Vittorio Penzo. Tornati al Rifugio Vazzolèr chi vi troviamo? Cassin in persona: fu una grande festa!»

Nel 1954, in occasione di un corso per dirigenti del Soccorso Alpino svoltosi sul Monte Rosa, Bepi fa amicizia con Guido Rossa (che era bellunese di Cesiomaggiore, poi trapiantatosi a Torino dove divenne Accademico) che lo accompagna sulla via Ratti-Vitali alla parete ovest della Aiguille Noire, poi sulla Bonatti al Gran Capucin e infine sulla Cresta del Furggen al Cervino. Bepi ricambierà

la cortesia accompagnando il nuovo amico sulla via Cassin alla Piccolissima di Lavaredo, sulla via Comici allo Spigolo Giallo della Cima Piccola, sulla via Tissi alla sud della Torre Venezia.

Cavaliere della Repubblica, distintivo d'oro della FISl per meriti sportivi, arrampicatore elegante e sicuro dalle straordinarie qualità atletiche, fortemente impegnato sul fronte della solidarietà alpina, Bepi Caldart ha saputo esprimere anche doti organizzative non comuni: fu socio fondatore e poi presidente dello Sci Club Nevegal, capo della prima stazione del Soccorso Alpino di Belluno, per diversi anni nel direttivo della Sezione di Belluno del CAI con incarichi di realizzazione e controllo delle strutture in quota (Rifugio VII Alpini, Bivacco Della Bernardina e altri), consigliere comunale, a lungo presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, figura decisiva di riferimento dei primi Giochi invernali della Gioventù nel 1970 e delle Universiadi invernali del 1985 in Belluno/Nevegal.

Mancò a un solo appuntamento: non ebbe la soddisfazione di ritirare personalmente il prestigioso Premio Pelmo d'Oro alla carriera nel luglio del 2010 perché se ne era andato via, in sordina e con la dignità che lo distingueva, esattamente un mese prima.

Lo ritirò per lui la cara figlia Tiziana, fiera di un padre così ...
